Anno VIII - 1855 - N. 202

L'OPINIONE

Mercoledì 25 luglio

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 24 LUGLIO

LA *GAZZETTA DI VERONA*

La *Gazzetta di Verona* non ha indugiato a confermare le previsioni espresse nel nostro foglio di ieri. Essa incomincia dallo ismentire la notizia che il governo austriaco pensi ad aumentare l'esercito in Italia e termina lodando la magnanimità imperiale, che introduce nella Lombardia un sistema liberale col richiamare in vita le congregazioni centrali.

Il niegare che fa il giornale del maresciallo Radetzky, la veracità della notizia che si mandino in Italia altri 40 mila uomini, le accresce fede. Quel foglio fa comprendere essere costretto a smentire il fatto, onde tranquillare le popolazioni; ma lo smentisce in modo tale, che equivale ad una testimonianza favorevole.

Detto che non sembravagli prezzo dell'opera confutare la notizia, esso soggiunge: « Con somma nostra meraviglia però ci « fu forza avvederci che l'infondato annun- « zio potè qua e là infiltrarsi nelle popolari « credenze, aiutato pure da qualche gior- « nale dell'impero, che troppo leggermente « lo accolse nelle proprie colonne. »

La *Gazzetta di Verona* ammette adunque che le popolazioni si preoccupano dell'incremento delle truppe austriache, la qual cosa se manifesta da un lato l'antipatia de' lombardo veneti per gli austriaci, rivela dall'altro il timore che coll'aumentare le soldatesche, aumentino pure i pesi, gli aggravi, le molestie e le vessazioni. Ma non basta l'asseverare che qualche giornale dell'impero abbia accolta con troppa leggerezza la notizia, per chiarirla falsa: bisognava addurre prove, ciò che non era facile, perchè se abbondano le prove contrarie, mancano le attestazioni che convalidino la smentita.

E con che animo lo *Gazzetta di Verona* dichiara che non si accrescono le truppe, mentre la congregazione municipale di Milano ha dovuto far ricorso al governatore militare, affinchè non volesse radunare un nerbo troppo considerevole di soldati intorno alla capitale della Lombardia, perchè temevasi del morbo asiatico che vi è comparso? Se non si fossero aumentate le guarnigioni, sarebbe stato necessario questo invito? O non sarebbe stato superfluo? Che poi non siavi *causa la quale possa logicamente giustificare il preteso rinforzo*, noi non vogliamo ricercare, essendo palesi a sufficienza le relazioni dell'Austria colle potenze occidentali ed i suoi sospetti, ed il ristaurare e provvedere che fa di viveri le fortezze, perchè si abbia a spendere parole, onde persuadere, che lo studio della *Gazzetta* del maresciallo Radetzky è di calmare l'ansietà e le preoccupazioni del Lombardo-Veneto, che non può rimanere indifferente ad una lotta colossale, dalla quale dipendono pure i destini dell'impero austriaco.

Ma è più stupenda la *Gazzetta di Verona* nell'amplificazione rettorica suggeritagli dalla convocazione delle congregazioni centrali. « Queste provincie, essa scrive, vedono « aperto a sè dinanzi un avvenire *ancor più* « *fortunato* nel libero esercizio di que' di- « ritti, che moderatamente, ma in modo si- « curo S. M. loro concede, fra i quali cam- « peggia di questi giorni la riattivazione « delle congregazioni centrali, figlia di un « sistema liberale, che perfeziona senza « corrompere, che dà diritti senza togliere « obblighi, che rafforza, non allenta il vin- « colo sociale. »

Quante parole, tante falsità: non sappiamo se in questo periodo primeggi il ridicolo o la baldanza; certo sappiamo che più grave ingiuria non si poteva fare ai lombardo-veneti, dileggiandoli in codesta guisa.

Sistema liberale! Ma quante volte non si è promesso e vantato il sistema liberale del governo del giovine imperatore, sistema iniziato colla soppressione della costituzione giurata e scongiurata, coll'abolizione di tutte le guarentigie civili e personali, colla derisione delle leggi, colla prevalenza dell'arbitrio del potere militare, colle esazioni forzate, col sequestro, col carcere e col patibolo?

E con che fronte si vantano concessioni, che consistono nel ritorno alle istituzioni che precedettero il 1848? Dopo aver tanto gridato che bisognava ringiovanire l'Austria, si finisce per ritornare indietro di molti anni, mentre intorno all'Austria tutto ha progredito, idee, istituzioni, industrie e commerci. Soltanto nel vocabolario austriaco si trova il regresso sinonimo di libertà e di progresso.

L'avvenire più fortunato preconizzato dalla *Gazzetta* debb'essere in rapporto al passato, e siamo persuasi che i lombardo-veneti sarebbero ben lieti di venir risparmiati a *questa maggiore fortuna*, la quale nel linguaggio usuale significa maggiori imposte e molestie.

Nè è ragionevole il parlar di diritti. Perchè di diritti verso lo stato non ve ne sono nel Lombardo-Veneto e non ne hanno neppur le congregazioni centrali, le quali convocate dall'autorità austriaca, presiedute dal governatore austriaco, che ha la prerogativa del *veto*, sono una rappresentanza consultiva e non deliberativa; non hanno volontà propria, non possono occuparsi di politica, sono sempre state senza influenza e forza, ed ora poi sono inette, deboli, inferme, non rispondono più a' bisogni delle popolazioni, non sono capaci di tutelarne gl' interessi, esporne i voti, sostenerne le ragioni, appoggiarne le giuste lagnanze.

La convocazione delle congregazioni è di mal augurio per la Lombardia. Questa non può aspettarsene nulla di buono, e non ritarderà ad avvedersi che *il libero esercizio dei diritti concessile* da S. M. si risolve in una derisione, o meglio in un sopraccarico di imposte, ed in nuove misure di spogliazioni contro coloro che non piegarono il ginocchio all'Austria e non rinnegarono i loro principii.

I *MEETINGS* DI GENOVA

Il *Diritto* adempie l'ufficio suo sostenendo che il sospendere, in fatto d'imposta, una legge, non è cosa illegale, perchè siffatta sospensione è eguale a dilazione nei pagamenti.

Non contestiamo al governo la facoltà di concedere in casi speciali una dilazione a qualche contribuente. Ma il paragone del *Diritto* non regge neppure se lo tirasse colle funi. Sospendere l'esazione delle imposte per tutto lo stato non è accordare una dilazione, è mettere intoppi al corso regolare del governo, è incagliare il servizio, disordinare l'amministrazione pubblica, contravvenire alle deliberazioni del parlamento ed alla sanzione del potere esecutivo.

Può il governo sopperire alle spese dello stato, se i contribuenti non pagano le tasse? Può sospendere codesto pagamento, senza esserne autorizzato dal parlamento? Ecco il problema, che il *Diritto* doveva risolvere.

Per ciò che spetta alla petizione dei contribuenti di Genova, il *Diritto* ha torto di farci dire ciò che non è mai stato nell'animo nostro. Noi non ci siamo occupati della petizione, bensì della prima assemblea, e stando alle discussioni che vi si fecero ed alle proposizioni che vi furono messe in campo, senza che i deputati presenti le confutassero, crediamo di essere stati moderatissimi nel nostro giudizio.

E ragionevolmente abbiamo aggiunto che di quelle proposte il conte Cavour aveva ragione di tenersi soddisfatto. Le riforme possibili non si combattono mai più efficacemente che con richieste di concessioni impossibili. La sospensione delle tasse era o no impossibile? Risponda anche a questo quesito il *Diritto*, e vedremo.

INDUSTRIA SERICA.

Abbiamo letto nella *Gazzetta piemontese* del 21 luglio, n° 177 il sunto della seduta tenutasi il 13 dalla regia camera di agricoltura e di commercio di Torino, nella quale il sig. vice-presidente diede lettura di qualche brano di lettere recentemente ricevute da Parigi, dalle quali emerge come nella mattina del 29 giugno seguì la prima visita dei giurì nel compartimento di Sardegna riflettente le sole sete in natura.

— « Li signori giurati, quivi si dice, si « dimostrarono molto soddisfatti della loro « visita, ma non tralasciarono di criticare, « *con invito di farlo noto ai filandieri del* « *Piemonte*, un mancamento di perfezione « nel meccanismo del così detto *va e vieni* « per cui questo lasciando stazionare alle « due estremità del suo movimento troppo « filo, ne rimangono nella matassa due spe- « cie di cordoni longitudinali che recano « molto consumo al filatoio ..... Tornata il 3 « luglio la commissione delle sete, proce- « dette il suo esame colla massima atten- « zione. Anche in questa seconda visita il « solo metodo d'incrociatura lasciò campo « alla critica degli esaminatori. »

Noi cogliamo l'occasione per osservare che il difetto sovraenunciato, generale in Piemonte, ma che si rivela ben anche in moltissime fabbriche francesi, non esiste punto nelle matasse che partono dalla filanda a vapore dei signori fratelli Bellino di Rivoli, unici finora ad evitario nel nostro stato in virtù di perfezionamento nel suenunciato meccanismo, inventato nell'anno scorso ed introdottovi dal sig. Pietro Bodino macchinista in Grugliasco.

Invitiamo pertanto la regia camera di agricoltura e di commercio a mettere in avvertenza per l'onore del paese i di lei rappresentanti in Parigi sull'assenza del notato difetto nei saggi che i fratelli Bellino non omisero di spedire all'esposizione mondiale, che noi abbiamo veduti ed ammirati prima della loro spedizione.

E giacchè siamo nel discorso di questo stabilimento, che abbiamo avuto opportunità di visitare minutamente nella scorsa settimana, non taceremo di un'altra singolarità, che ci ha piacevolmente colpiti. Un centinaio e più d'operaie, fra le quali una vivace vecchietta, che vi è costantemente addetta da cinquant'un anno, vi lavorano con attività ed ordine rimarchevole scompartite in diversi ampi locali. Da per tutto una pulizia d'incanto, e specialmente nella filatura propriamente detta vi osservammo una tale combinazione di saggie misure igieniche così esattamente praticate, da eliminare compiutamente in quest'anno l'esalazione di quell'ingrato odore, che parve finora inseparabile dalla natura delle operazioni che debbono aver luogo. Sicchè anche per questo motivo non esitiamo a proporre la filanda dei signori Bellino di Rivoli come un vero modello di quanto vi si possa desiderare nello stato attuale delle relative cognizioni.

La cassa ecclesiastica ed i frati di Ciamberì. Il *Courrier des Alpes* non volle indugiare a pubblicare la protesta de' cappuccini di Ciamberì contro la legge del 29 maggio, la cassa ecclesiastica, il governo ed i suoi agenti. È una protesta fatta nella forma più solenne e che il padre provinciale ebbe la gentilezza di leggere alla porta del convento, attraverso l'inferriata, perchè l'udissero anche i sordi.

Che cosa non vi è detto? La legge è un attentato iniquo contro la proprietà, la giustizia, la religione, la chiesa ed i cappuccini, una violazione audace e rea dello statuto,

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

In morte di Antonio Rosmini-Serbati. — *Carme di Giorgio Briano*. — *Torino*, 1855.

Il carme del sig. Briano era stato letto da noi e posto fra tante altre cose di piccola mole che non essendo notevoli a nostro avviso nè per grandi qualità nè per grandi difetti, possono essere passate sotto silenzio. Se non che avendo poi trovato nel *Cattolico* di Genova lodati *i bei versi del sig. Briano*, *notabili* (sono parole del *Cattolico*) *per una splendida facilità di lingua e di numero e per generosi concetti*, abbiamo voluto rileggere il carme e cercare le cagioni di queste lodi.

Il *Cattolico* non può lodare il Briano per amore al Rosmini, giacchè il *Cattolico* ne fu più o meno aperto avversario. Non può lodar questo carme perchè faccia forza su lui l'altezza del poetico ingegno del sig. Briano, chè ognuno sa quanto sia mediocre, e ove pur fosse grandissimo, il *Cattolico* non ci porrebbe mente, egli che chiamò *un miserabile sofista* il Gioberti il quale senza fallo era letterato assai più valoroso del sig. Briano..., ed anche di tutti sommati insieme gli scrittori del giornale genovese. Restano pertanto i *generosi concetti*, in grazia dei quali dee il *Cattolico* aver veduto anche lo splendore della lingua e la bellezza del verso; e più altre doti ancora ci avrebbe forse vedute se non avesse trovato nel carme una *speranza* che lo ha un poco spaventato, sospettando che fosse una speranza liberale o libertina: tanto è difficile anche ad un Briano scrivere o versi o prose senza destare qualche sospetto nei teologhi politicanti!

I *generosi concetti* l'autore li mette fuori, parte in suo nome, parte in nome del filosofo defunto, il quale probabilmente non lo aveva incaricato di questo ufficio. Egli ci narra di essere un giorno salito per le alpi da val di Susa, e là su la *devota cima* essergli venuta un'*alta gioia*

> Dalle molte raccolte ossa vetuste
> Biancheggianti per gli atrii......,

effetto a dir vero alquanto strano, ma che non vogliamo negare che sia stato prodotto in lui da quelle ossa. Là egli ricorda le passate guerre e non solo ricorda i vandali antichi, ma pare che profeti vandali nuovi e nostrani contro le *are vetuste*, quindi egli ci dice:

> Più sacro il loco
> Mi divenia però; più vive al core
> E alla mente *battean* le sue memorie.

Dopo ciò s'inginocchia e per fantasia o poetica o religiosa

> Alto levarsi
> Vedea de' guerrieri prischi i simulacri
> Dai rotti avelli, ed intorno aggirarsi
> Con volto irato e minacciosa voce.

Qui la differenza con certe leggende nordiche sta in ciò, che in quelle sono gli scheletri che escono dagli avelli, e per converso nel carme del signor Briano sono i simulacri che escono dagli avelli, dove rare volte avviene che si rinchiudano simulacri, perchè sogliono mettersi fuori.

I suddetti simulacri dicono in versi alquanto oscuramente quello che già in prosa ci ha detto le cento volte in più chiaro modo il signor Briano, cioè molte invettive, se non ci inganniamo, contro la legge per la soppressione di alcune comunità religiose; e alquante considerazioni su le virtù antiche dei re sabaudi ai quali..... ora ....; non cerchiamo d'indovinare ciò che non è detto veramente, ci basti udire il seguente scongiuro:

> Oh mai
> Non esca per Europa il tristo grido:
> *Che il sabaudo leon perdè gli artigli*
> *Contro l'ultramontano urto maligno*
> *Di barbare dottrine e di sofismi.*

Supponiamo che questi quattro versi, tutti accentati a un modo, non saranno fra quelli che il *Cattolico* giudica belli: nè che l'urto maligno dei sofismi che fa perdere gli artigli al leone, sarà tra le bellezze *notabili*. Sembra peraltro che l'autore ne sia soddisfatto, perchè seguita, parodiando un'immagine dantesca,

> Tai rivolgendo nel profondo core
> Imagini e parole *io m'esaltava*
> In me medesmo.

Indi ci fa sapere che guardava la bianca croce

> Onde cotanto
> Si diffuse splendor pel mondo intero;
> E nuovo un lampo percoteami gli occhi
> Di nuove glorie vivido e trofei;

dei quali ultimi due versi non sappiamo come il *Cattolico* non abbia chiesto conto al sig. Briano, perchè potrebbero accennare a qualche idea che non piacesse ai molto reverendi scrittori, che gli hanno chiesto spiegazione di quella speranza nominata sopra; ma probabilmente non li hanno guardati con troppa severità a cagione dei *generosi concetti* in mezzo cui si trovavano.

A questo punto la parte che il signor Briano si era assunta è a un bel circa terminata, ed incomincia quella da lui assegnata al Rosmini ch'egli visitò, or fa *più mesi*. Appena il Rosmini si vide innanzi l'autore futuro di questo carme gli lesse in cuore e capì che il Briano era in gran pensiero pei mali presenti e venturi d'Italia, *onde l'amore da tanti anni gli stringeva*. Ciò, per un direttore della *Patria*, sa forse un poco troppo di *italianità* e val quanto dire di demagogia, ma passi in grazia di quello che segue. Il filosofo roveretano si lagna che in Italia

> Un negro spirto
> Vi seminò le sue crude falangi;

e noi credevamo quasi d'indovinare che con quel negro spirto il Rosmini alludesse ai gesuiti, i quali gli furono tanto infesti, ma ci ricordò che la *Patria* del signor Briano parve in questi giorni difendere i gesuiti da quest'accusa appunto, co-

della religione, un' usurpazione sacrilega, empia e scismatica, con quel che segue.

I cappuccini di Ciamberì hanno superato se stessi: non potevano addurre ragioni più calzanti a dimostrare che essi non erano compresi nella legge del 29 maggio!

E come se la protesta non bastasse, così i cappuccini, come le carmelitane, ricorsero al tribunale; ma dinanzi al tribunale faceva mestieri addurre ragioni; e di ragioni non ce n'erano: d'altronde l' articolo primo della legge serbando al potere esecutivo il diritto di decidere quali sono gli ordini religiosi da sopprimere, ne deriva che i tribunali non hanno a mischiarsene. Ed il magistrato di Ciamberì si dichiarò incompetente, e la legge sarà eseguita, malgrado gli ostacoli che viincontrarono gli agenti del governo.

In generale però l' esecuzione procedette regolarmente, senza resistenza ovunque; ed in molti luoghi gareggiarono i conventi di gentilezza cogli ufficiali della cassa ecclesiastica. Le proteste si fanno in virtù di santa obbedienza; ma di molti conventuali soltanto le labbra protestano, non il cuore.

NOVELLE DEL *Cattolico*. Il *Cattolico* in un suo villano articolo, nel quale fa prova di purgarsi dall'accusa di spargere dolorose novelle pei *santi* suoi fini, tra le altre cose scrive: *Producendo alcuna nostra corrispondenza particolare ne abbiamo sempre soppresso i luoghi di maggiore sconforto.*

Or bene questa medesima dichiarazione del *Cattolico* è appunto una sua tristissima industria per crescere fra noi lo *sconforto*; per dirla con una sua parola. Egli ha stampato che i nostri morti in Crimea, il 29 giugno, sommavano a *duemila e seicento:* dunque s'egli, che pur dice sopprimere sempre nelle sue corrispondenze *i luoghi di maggiore sconforto*, non ha soppressa questa notizia, il lettore, se mai gli prestasse fede, avrebbe a trarne la conseguenza che il *Cattolico* ha temperato l' annunzio e che assai di peggio avrebbe potuto narrare. Invece il *Cattolico*, veramente da par suo (e ciò basta per tutta risposta alle cento villanie che ci scaglia contro), ha cresciuto almeno del doppio il numero dei morti, come si può vedere da tutte le corrispondenze anche posteriori dell'*Italia e Popolo*, della *Gazzetta del popolo*, del *Diritto* e degli altri giornali che avversarono la spedizione. Ecco per che modo il *Cattolico* sopprime *sempre* i luoghi di maggiore sconforto! Giudichi ora il lettore se quel giornale chiamando noi *ribaldi* non iscriveva il proprio nome.

LA GUERRA. Abbiamo detto, qualche giorno fa, che è molto precoce il voler portare adesso un giudizio sulla condotta della guerra in Crimea, ma quello che è possibile è necessaria di fare, si è di raccogliere i documenti in base ai quali quella spedizione possa essere a tempo più opportuno giudicata tanto nella sua esecuzione come nel suo concetto.

Oggi abbiamo la dimissione offerta da Omer bascià e questa, se è vera e se non dipende da uno dei soliti intrighi del divano, dovrebbe aversi come disapprovazione del modo con cui vien condotta la guerra, disapprovazione che partendo dal generale più *esperimentato* che siavi in Crimea assume un peso molto importante. Dicemmo più *esperimentato* non per detrar nulla al merito degli altri ma solo per fissare un fatto che cioè Omer bascià ebbe a comandare un esercito, ebbe a dirigere una campagna contro i medesimi generali russi che ora rendono sì dura l' impresa di Sebastopoli, compreso il generale Tottleben, e ne uscì vittorioso.

Pare intanto che la speranza di prendere Sebastopoli in quest'anno sia ormai dileguata ed i giornali inglesi preparano già l'opinione pubblica a sopportare con pazienza una nuova campagna d'inverno.

Il *Morning Post*, a cui relazioni con lord Palmerston accrescono l'autorità, scrive:

L'esperienza d'un assalto fu fatto e la natura delle opere russe fu messa alla prova; la conclusione nell'animo dei generali alleati, fu che debbasi seguire una linea meno brillante ma altresì meno esposta alla resistenza. L'assedio si prolungherà fino all'anno venturo e sino a che la città non possa essere investita, il progresso dell' assedio dovrà essere lento.

Ci sembra alquanto strano che siasi aspettato quasi un anno a riconoscere la necessità dell' investimento della piazza e che si confessi di avere sino adesso lavorato sul vuoto. Ma quello che ci sembra ancora più strano si è che le potenze alleate vogliano consumare tutti i loro mezzi localizzando la guerra in Crimea e credano di poter in questo modo giungere allo scioglimento della gran contesa colla Russia.

Se prestiamo fede all'*Indépendance belge* la Russia distaccò dall' armata di Polonia 24,000 granatieri, 32,000 uomini di altra fanteria, 8,000 di cavalleria, oltre la rispettiva artiglieria, ecc. Questo rinforzo di 72,000 uomini scelti che s' incamminò verso la Crimea, suggerirà agli alleati l' invio di altre truppe e crediamo che sarà a questi più facile il trasporto di quello che nol sia alla sua avversaria; ma si vuol proprio su quell'angolo di terra far rivivere la storiella della lotta di quei due leoni, dei quali non restò che una testa ed un bricciolo di coda?

Questo ci sembra ormai esorbitante.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 9 corrente è ordinato che a cominciare dal 1 settembre del corrente anno, sono separati dall'uffizio d'insinazione di Genova i prodotti delle tasse di successione, e dei corpi morali, ed è da tal giorno ivi instituito l'uffizio del ricevitore dei diritti di successione, al quale è attribuita la riscossione delle tasse predette.

Il ricevitore destinato a tal uffizio riunirà la qualità di custode dell'archivio d'insinuazione, sotto l'osservanza delle disposizioni contenute in analogo regolamento, approvato dal ministro delle finanze, e godrà dell'aggio di riscossione, e dei diritti e casuali d'archivio, stabiliti dai vigenti regolamenti a favore degli insinuatori.

— S. M., ha fatto le seguenti nomine nel personale dei commissari di leva, con decreti 9 maggio, 21 e 23 giugno, 2 e 13 luglio:

Torino (in primo), Pinelli cav. Alessandro maggiore in riforma;

Id. (in secondo), Braggio Casimiro, capitano in ritiro;

Genova (in primo), Giusti Daniele, maggiore in ritiro;

Id. (in secondo), Carbone Francesco, capitano in ritiro;

Cuneo, Vianson-Ponte cav. Ang. già segretario all'ispezione delle leve;

Novara, Negro Gio. Batt., maggiore in riforma;

Ivrea, Dicherio Stefano, capitano in ritiro;

Ciamberì, Bertolotti Giovanni Luigi, luogotenente in ritiro;

Saluzzo, Stobbia Gio. Francesco, capitano in riforma;

Alessandria, Castellanis Fedele, capitano in ritiro;

Asti, Perotti Angelo, capitano in ritiro;

Annecy, Siccardi Luigi, luogotenento in ritiro;

Alba, Bottero Gio. Batt., maggiore in ritiro;

Mondovì, Vassallo Francesco, maggiore in ritiro;

Chiavari, Benvenuto Stefano, luogotenente in ritiro;

Nizza, Ciulli Giuseppe, maggiore in riforma;

Mortara, Marsengo Giuseppe, capitano in ritiro;

Pinerolo, Costamagna Bernardino, sotto commissario d'artiglieria in ritiro;

Vercelli, Ponzio Cesare, maggiore in ritiro;

Biella, Avogadro di Vigliano conte Federico, capitano in ritiro;

Casale, Palestrino conte Emanuele, maggiore in ritiro;

Cagliari, Pes cav. Raffaele, id.;

Susa, Doneddu Vincenzo, id.;

Aosta, Fissore Vassallo Antonio, capitano in ritiro;

Albertville, Gario Paolo, luogoten. in ritiro;

Moriana, Tognet Alessandro, sottot. in riforma;

Acqui, Maccario Pietro, capitano in ritiro;

Spezia, Somano cav. Giuseppe, id.;

Novi, Costa Stefano, id.;

Savona, Partenopeo Carlo, maggiore in ritiro;

Ossola, Sgarbi Cesare, sottot. in ritiro;

Pallanza, Viani Giuseppe, sotto commissario di guerra in ritiro;

Varallo, Cariatore Giovanni, luogot. in ritiro;

Oneglia, Imberti Andrea, capitano in ritiro:

Iglesias, Melis Agostino, luogot. in ritiro;

Oristano, Carboni Gavino, sottot. in ritiro;

Isili, Mattana Giovachino, capitano in ritiro;

Sassari, Marciandi Gio. Antonio, luogot. in ritiro;

Lanusei, Pittaluga Antonio, capitano in ritiro;

Cuglieri, Paglietti Giuseppe, id.;

Ozieri, Grixoni cav. Raimondo, capitano in riforma;

Nuoro, Ronzini Giuseppe, maresciallo d'alloggio in ritiro;

Moutiers, De la Pierre cav. Federico, sotto commissario di guerra in ritiro;

Tortona, Manassero cav. Enrico, capitano in riforma;

Voghera, Ramorino Maurizio, capitano in ritiro;

Albenga, Lamberti-Bocconi nobile Antonio, sotto commissario di guerra in ritiro;

Bobbio, Felolo Gio., capitano in ritiro;

San Remo, Sini Michele, id.;

Alghero, Stara Giacomo, luogot. in ritiro;

Tempio, Gorresio Giuseppe, sottot. in aspettativa;

Thonon, Guizard Giuseppe Francesco, capitano id.;

Bonneville, Brunetta d'Usseaux cav. Alessandro, capitano in riforma.

FATTI DIVERSI

Disgrazie. Stamane, una vispa ragazzina di non ancora due anni, che era lasciata vagar sola in mezzo della strada de'Carrozzai, fu miseramente colta sotto la ruota di un carro, sicchè ne restò rotta e morta quasi subito. Il carrettiere guidava bensì la bestia per mano, ma non potè vedere la bambina che trovavasi dall'altra parte. La colpa è dunque tutta dei negligenti genitori, che mal custodirono quella povera fanciulletta: ed ora ne sentiranno pur troppo il rammarico!

STATI ITALIANI

TOSCANA

Leggesi nel *Christian Times*:

« È cosa soddisfacente il vedere che l'Inghilterra può ancora esercitare qualche influenza in favore dei protestanti perseguitati sul continente. Il governo toscano, dietro le energiche rimostranze dei ministri di Francia ed Inghilterra, mise in libertà Domenico Cecchetti. »

Infatti, in una lettera, datata da Firenze, 10 luglio, e diretta allo stesso giornale, si legge:

« Il governo sollecitato dai ministri di Francia ed Inghilterra, acconsentì a mettere in libertà Domenico Cecchetti. Si diede già comunicazione di questa notizia alla sua famiglia e si avvertì suo figlio primogenito che avrebbe potuto veder il padre domani, prima del suo sortire dalla prigione d'Imbrogiana e dalla Toscana, fissato a giovedì prossimo: poichè Cecchetti non è restituito alla libertà che a condizione di abbandonare la Toscana. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *22 luglio*.

Sotto il titolo di *Diplomazia semi-ufficiale* voi riproducete con alcune riflessioni una lettera del sig. Y dell'*Indépendance Belge* e fate osservare che io aveva già prima avuto l'onore di darvene avviso. Ora voglio sottoporvi un'altra spiegazione, perchè non solo si persiste in questi incredibili riguardi che si hanno per l'Austria, ma si vuol anche andar più innanzi su questa via e credo potervi annunziare un' altra lettera del sig. Ypsilon, nella quale vi si proverà chiaro come il sole che l'alleanza fra l'Austria e la Francia non fu mai più intima. Questi articoli non hanno per iscopo altro che di far credere all'opinione pubblica che le nostre relazioni sono le stesse; essi non sono che un debole eco di ciò che dice lo stesso Walewski. Ci sono due linguaggi. Bisogna ben mettere i punti sugli i. Vi ricorderò a questo riguardo ciò che concerne il generale Crenneville. Il ricevimento che gli fu fatto fu assai freddo. Ma chi lo sa? La sola diplomazia. Per consolarlo, gli si diede la gran croce della Legion d'onore. Chi conosce questo fatto? Il pubblico. Il fondo è cattivo, l'apparenza è buona. Poi, per far credere che le lettere Y non hanno carattere semi-ufficiale, vi si lascian correre degli errori materiali, colla mira di far dire al pubblico: Vedete, se fosse stato il governo che faceva queste comunicazioni, non vi sarebber corsi di tali sbagli. Se torno sul fatto di queste corrispondenze, gli è che infatti meritano d'essere segnalate.

Fa meraviglia il pensare che il ministero inglese rischia di soccombere sotto la votazione dell' imprestito turco. Lord Palmerston ne rimase stordito. Egli non dubitava per niente che l' opposizione potesse rifiutare la guarentigia all'imprestito turco. Voti 135 hanno dato ragione al ministero contro 132. Il ministero se ne commosse assai. Fortuna che la sessione sta per essere chiusa; altrimenti o si ritirerebbe o procederebbe allo scioglimento della camera: ciò che del resto non sarebbe senza gravi inconvenienti. Ho sotto gli occhi un articolo del *Morning-Post*, che uscì iersera a Londra. Quest' organo di lord Palmerston non è rassicurante, per quanto concerne Sebastopoli. Par quasi ch' esso abbia in mira di preparar gli animi a vedere l' esercito inglese far l' assedio fino all' anno venturo. L' assedio sarà l' opera del tempo e il risultato si farà aspettare. Credo sapere che questo sia infatti il pensiero del governo francese, il quale prende in questo momento tutte le sue misure, per lo svernare sotto le tende. Un aiutante di campo del generale Mayran, che trovavasi ieri a Parigi e che parlava dinnanzi a me di Sebastopoli, non dissimulava le difficoltà dell' impresa, a meno che si facesse un colpo di mano fortunato, ma poco probabile.

Oggi c'è nullità negli affari. Tutti approfittarono della domenica per andarsene alla campagna. La sottoscrizione al prestito va sempre bene. Si vuole avere una cifra formidabile; epperò si eccitano i grandi corpi dello stato a portare la loro sottoscrizione al tesoro.

Ieri ci fu quasi un avvenimento. La Rachel rappresentò *Marie Stuart* per la prima volta, dacchè

---

mecchè confortata da moltissimi argomenti, e pensammo che d'altro si parlasse: infatti i susseguenti versi ci insegnano che le falangi *seminate* da quel negro spirto sono

Armate di dottrine empie e discordi
Ebbre d'odio,

e quantunque ebbre

Di stragi sitibonde
Per instaurar non so qual pazzo regno
Che d'unità sotto il bugiardo nome
Il varco schiuda alle discordie antiche...

Ignoriamo se sieno anche questi i *generosi concetti* cui allude il *Cattolico*, ma sappiamo certamente che questo stile e queste idee mal si possono prestare al Rosmini. Questo valentuomo parve ai liberali troppo teologo ed ai gesuiti troppo filosofo, ma non si può negargli una mente vasta e acuta, del pari atta ad una minuta analisi che ad un'ardita sintesi. Come cattolico e come filosofo egli doveva amare l'unità, e non poteva deriderla come pazza cosa. Questa unità non parve follia nè a Dante, nè a Petrarca, nè a Machiavello, nè a Napoleone, nè a Gioberti, pertanto non diventerà follia perchè il signor Briano, neofita retrogrado, la biasima. Fra l'opinione di quei cinque da noi ricordati e quella del direttore della *Patria* ci prendiamo la libertà di preferire la prima anche a costo di essere chiamati folli, chè saremmo in assai buona compagnia.

Quanto al Rosmini aggiungeremo che dai versi medesimi coi quali il signor Briano lo fa più innanzi parlare potrebbe aversi un indizio di quello che abbiamo asserito. Gli fa dire,

Della mia patria
Con vivo affetto e con severa mano
Trattai le piaghe, e vidi il suo riscatto
Non nei deliri de' superbi ingegni
Di virtude e del cielo impazienti;
Non nelle turbe d'ignoranza afflitte,
Ma di valore in un supremo sforzo
Ch'abbia il vangel per legge e guida Iddio.

Noteremo ora alcune cose. Il *Cattolico* ha lodato il *numero* dei versi del signor Briano. Ebbene, se quel giornale non ha voluto tendere una gherminella scolastica valendosi d' un vocabolo anfibologico, qui numero significherebbe armonia: e a noi invece sembrano monotoni, avendo quasi tutti uniformi le pose per lunghi tratti, e uniforme a così dire il periodo. Dopo ciò diremo non intendere che cosa significhi *impazienti del cielo.* Quanto al soggetto principale per cui abbiamo trascritti questi versi, ci sembra che essi appunto accennino ad una unità, teocratica forse, ma unità pur sempre.

Dopo che il Rosmini ha recitata la parte assegnatagli, il signor Briano ci narra della voce corsa

Che Rosmini giacea da mal percosso
Insanabile forse.

A questo verso e mezzo che non ha per certo lo splendore scoperto dal *Cattolico*, segue in breve il racconto dell'agonia del filosofo, consolata dalla visita di Alessandro Manzoni, ed è per avventura il tratto migliore del carme.

Ma scese
L'angel divino, e circonfuse entrambi
Cogli splendor della seconda vita;
L' un raccogliendo nella gioia eterna
Segnando all' altro il gran cammin dischiuso.

Anche questi quattro versi riescono monotoni per uniforme distribuzione di accenti, comecchè nei due ultimi sia alquanto lodevole la doppia immagine che a così dire chiude la scena. Vengono poscia una quarantina di versi che sono un ultimo sfogo del signor Briano, il quale avrebbe fatto meglio ad ommetterlo, chè il suo carme sarebbe finito più convenevolmente. Ma sono forse appunto questi che gli valsero precipuamente gli encomi del foglio clericale. Vi sono tutti a piene mani, e fiamme e luce e raggi e il cieco aer che s'addensa su l'Italia, il cui cielo già ci disse contristato da gran nebbia d'errori: e l'empia scola d'error, sorella delle empie dottrine seminate da quel negro spirto che abbiamo incontrato sopra: nè ci manca una calda invettiva contro la guerra in Crimea e contro la nostra alleanza. Il sig. Briano s'era fatto dire dal Rosmini terminando,

Te miglior tempo aspetta; or prega e taci.

Il consiglio era buono, ed egli avrebbe fatto bene a seguirlo. Doveva aspettare il tempo profetato, forse un ministero Brignole e Lamargherita, e intanto pregare e tacere. Ma l'*alto* duolo, per l'*alte* piaghe d'Europa dopo l' *alta* gioia sentita nel vedere *alto* levarsi dai rotti avelli i *simulacri* dei prischi eroi e dopo l'ira provata perchè l'*alta* insegna sabauda ora non sia come egli la vorrebbe, tutto questo forse gli impedì il silenzio.

Ora chiederemo scusa ai nostri lettori d'averli annoiati con sì povere cose, le quali passano inosservate quando qualche imprudente amico non costringe la critica ad occuparsene. Il *Cattolico* ha tra i suoi partigiani di Genova, qualcuno che, fanciullone in politica, è assai valente nell'arte poetica, e noi andiamo persuasi che se lo avesse consultato, gli avrebbe risposto: non mettiamo in canzone con troppe lodi il nostro buon Briano. E veramente, contro l'avviso di parecchi, crediamo che in fin dei conti il signor Briano, dalla penna in fuori, sia buono, e che tutta la sua bile venga dal calamaio. Buon padre di famiglia, se non c' inganniamo, e buon amico, per lui lo scrivere deve essere, prescindendo dal *vil metallo*, una secrezione fisiologicamente necessaria per conservarsi in ottima salute. Apparentemente liberale nel *Pier delle Vigne* o nella trilogia di *Colombo*, o accanto al conte Camillo Cavour nel *Risorgimento*: apparentemente retrogrado nella *Patria* accanto a Massino Turina, egli non è nè un liberale, nè un retrogrado, ma un uomo che scrive. Lo stesso carme che siamo venuti esaminando ha le traccie di questa dualità, che da ultimo si risolve appunto in un'assenza di principii, essendochè gli uni distruggono gli altri: della qual cosa egli per avventura sarà inconsapevole; ma noi abbiamo dovuto notarla sia perchè da un lato lo purgherà presso alcuni da molte accuse, sia perchè da un altro lato serve a meglio definire le sue scritture in ordine alla politica ed alla poesia.

la Ristori è a Parigi. La curiosità pubblica era vivamente solleticata. L' ufficio di locazione dei palchi e delle sedie chiuse era già assediato cinque giorni prima ed era veramente un miracolo il poter trovare dei posti. Vi si rispondeva : È proprio impossibile, signore, che vi si dia un palco; non possiamo prometter nulla prima del giorno della rappresentazione , giacchè non sappiamo quanti palchi si terrà la signora Rachel e quanti ne domanderà il ministro dell' interno. Tuttavia io ebbi la buona fortuna di trovar posto. L' aspettazione era generale ; e che vi dirò io ? La mia impressione resta la stessa. Superiore e molto superiore alla Ristori, nella scena del 3° atto e sopratutto nei momenti di furore, essa le fu inferiore nell'ultima parte e negli addio. Epperò la rappresentazione riuscì fredda. Un verso fu da lei pronunciato con tal furore che vi si volle vedere un' allusione alla sua posizione rispetto alla Ristori. È questo :

J'enfonce le poignard au cœur de ma rivale.

Alcuni amici hanno domandata fuori la Rachel, dopo la rappresentazione. Dei *no* piuttosto pronunciati non la trattennero dal farsi vedere e , invece di quella pioggia di fiori che s' aspettava , non si videro ohimè ! che pochi mazzetti gettati da una mano amica ; giacchè si crede che venissero dalla mano di sua sorella, che trovavasi in un palco vicino al proscenio. Tal fu questa serata, che aveva fatto accorrere al teatro francese tutti i forestieri di qualche levatura che trovansi a Parigi. La Rachel ci lascia e va in America. Io temo assai che, malgrado Barnum , il re del puff, ed i suoi amici, essa non abbia da aver nessuna voga in un paese, in cui la lingua francese è poco apprezzata e non si ha simpatia che per la musica.

3 *ore*. Gran tendenza al ribasso, alla borsa del boulevard. C' è inquietudine quanto alle cose della Crimea. Corre ogni sorta di voci, di cui , incerte come sono, non voglio io farmi l'eco. Certo è però che fra poco si verrà a qualche serio combattimento. A.

INGHILTERRA

Il successore di lord John Russell al ministero delle colonie è sig. William Molesworth, attualmente ministro dei lavori pubblici. Il sig. Molesworth non è un uomo nuovo negli affari coloniali. Il parlamento ricorse più volte alle sue cognizioni speciali per il regolamento dei complicati rapporti dei coloni del Capo di Buona Speranza e delle tribù selvaggie che li circondano e li minacciano. È a lui che devesi fare onore della proclamazione del principio sì a lungo riguardato come un paradosso, che devesi lasciare alle colonie la cognizione dei loro proprii affari.

— La discussione sul prestito turco, nella quale il ministero inglese ebbe una maggioranza così debole, fu rimarchevole per la varietà degli argomenti che furono proposti contro quella garanzia. Il signor Ricardo in luogo della garanzia solidale della Francia e dell'Inghilterra, avrebbe voluto una garanzia separata, ed il cancelliere dello scacchiere rispose che la solidarietà era stata richiesta dalla Francia. I signori Gladstone e Cobden avrebbero preferito che si desse addirittura un sussidio alla Turchia. Per trionfare nel voto lord Palmerston fu obbligato d' insistere vivamente sulle conseguenze gravissime del rifiuto d'una misura indispensabile alla Turchia e già votata dal corpo legislativo di Francia.

— Il signor Herbert, ministro, nella seduta della camera dei comuni, del 19, intorno alla mozione Roebuck allo scopo di provare le esagerazioni intorno al cattivo stato dell' armata inglese davanti Sebastopoli, fra le altre cose, disse quanto segue : Ora vi farò conoscere quale sia l'opinione in Sardegna intorno allo stato dell'armata inglese : Un corrispondente dell' *Opinione* di Torino, scrivendo da Kamara dice : « Arrivando qui io credeva di trovare l'armata inglese in una miserabile posizione , immaginatevi la mia sorpresa vedendo una magnifica armata, largamente provveduta di quanto si può desiderare, piena d'entusiasmo ed una perfetta disciplina. »

SPAGNA

Madrid, 21 *luglio*. Alcuni disordini, senza carattere politico, ebbero luogo a Badajoz. Furono sedati.

Pacheco, ambasciatore a Roma; deve fra poco sottoporre al governo un *memorandum*, sulla questione vertente con Roma. Una circolare sarà pur diramata alle corti estere. (*Disp. Havas*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 24 *luglio*. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* :

« Gli agenti del governo, incaricati di prendere possesso dei conventi e monasteri colpiti dalla legge del 29 maggio 1855, continuano qui le loro operazioni le quali saranno compiute prima del fine della corrente settimana.

« È affatto erronea la notizia data da un giornale di questa città, del rifiuto per parte dei consiglieri comunali di prestare la loro assistenza alla formazione degl'inventari dei suddetti stabilimenti religiosi. Possiamo invece accertare i nostri lettori che in tutta la provincia non si verificò che il rifiuto del vice-sindaco di Pontedecimo , il quale perciò venne dall' intendente generale immediatamente rivocato dalle sue funzioni. »

— Ieri furono tradotti nel carcere di S. Andrea sei soldati delle regie truppe procedenti dalla Crimea, condannati alla reclusione militare. Benchè abbiano purgato in questo porto , ove giunsero sull'*Authion*, alcuni giorni di contumacia, e siano stati i loro *effetti* disinfettati prima di scendere a terra, la direzione delle carceri , sull' esempio di quanto erasi recentemente praticato in simili casi, provvide perchè fossero per cinque giorni tenuti isolati dagli altri detenuti, e sottoposti i loro effetti a nuova disinfezione. Ciò valga a rettificare alcune erronee asserzioni pubblicate sul proposito in un giornale di Genova.

Leggesi nel *Corriere mercantile:*

« Le notizie sanitarie della nostra città, che cerchiamo raccogliere colla possibile diligenza, continuano ad essere soddisfacentissime. Dal giorno 20 in poi, cioè dalla data degli ultimi nostri ragguagli, non venne ricevuto nell'ospedale della Neve alcun affetto di cholera; solo vi si trova una inferma, rivenditrice ambulante, allora trasportatavi dietro disordini dietetici assai gravi; e pare in via di guarigione. Ieri soltanto venne denunciato un caso avvenuto nella persona d'un soldato del 10°, trasferito subito all'ospedale militare. Crediamo si adotteranno le necessarie precauzioni, già usate per altri casi. Null'altro di nuovo.

« Dobbiamo notare che i 26 circa invalidi recati dall'*Authion* non sono niente affatto, come taluno suppose, affetti di cholera. »

LOMBARDO-VENETO

Ecco l'articolo della *Corrispondenza lit. aust.* con cui si annunzia la riconvocazione delle congregazioni centrali di Lombardai:

« È seguito un passo notevole verso la realizzazione delle intenzioni sovrane contenute nelle idee fondamentali , organizzatorie del 31 dicembre 1851. Sua maestà I. R. , secondo che ci viene fatto di sapere, ha trovato di decretare la convocazione delle congregazioni centrali nel regno lombardo-veneto ed il ricominciamento della loro attività.

« Anzi tutto crediamo dover esternare la nostra persuasione che questa misura verrà salutata con viva riconoscenza non solo nelle provincie lombardo-venete ma eziandio in tutti i circoli della monarchia, siccome una patente prova della paterna sollecitudine cui il nostro graziosissimo imperatore e re dedica al perfezionamento e continuo sviluppamento dei principii da essolui adottati nell'assumere il governo,

« La misura forma il punto di partenza di quel sistema di rappresentanze provinciali, che fu stabilito in generale ancora nelle idee fondamentali del 31 dicembre 1851 ed ulteriormente dettagliato con speciali ordinanze posteriori.

« L' idea dell'articolo XXXV delle basi anzidette aveva ancor per l'innanzi applicazione pratica nel regno lombardo-veneto, però che l'istituto delle congregazioni centrali e provinciali, in quanto riguarda la loro qualità costitutiva, sta in aperta analogia colle medesime. Desso istituto rappresenta la somma dei più alti interessi della vita comunale e provinciale in relazione immediata con quanto v'ha d'utile, pratico e generalmente proficuo. Nel Lombardo-Veneto non si trattava di creare alcunchè di nuovo, ma di esercitare ed adottare quello che già esisteva e nel caso presente avevasi d'aver anzitutto in considerazione la formazione e la competenza delle congregazioni centrali da rimettersi in esercizio.

« Attesa l' importante circostanza della quasi perfetta uguaglianza degli scopi da conseguirsi colle congregazioni nelle italiane e colle rappresentanze provinciali nelle altre provincie , come pure stante l' innegabilità del fatto che il detto istituto ha mostrato in tutte le sue fasi la sua opportunità e conformità, si ebbe pel Lombardo-Veneto per principio direttivo che non v' aveva motivo alcuno di praticarvi degli essenziali cambiamenti. Secondo che ci vien detto, a questo principio fu pienamente corrisposto, e mentre, conformemente alla sovrana risoluzione, resta per ora intatta la sfera d'azione delle congregazioni provinciali, ampliata coi decreti del 4 e 10 agosto 1848 e mostratasi praticabile, resteranno pure in vigore la sfera e l' ordinamento d' affari delle congregazioni centrali finchè a S. M. sarà piaciuto di farvi subentrare qualche modificazione.

« In un altro articolo citeremo oltre ad uno schizzo ristretto delle istituzioni rispettive , anche quei momenti e quei punti di vista , che ci sembrano di speciale importanza nel presente stato di cose. »

Il *Corriere Italiano* fa susseguire a questa pubblicazione le seguenti osservazioni :

« Il lettore troverà in testa al nostro giornale d'oggi un articolo della semi-ufficiale *Corrispondenza Austriaca* che ci dà il lieto annunzio avere S. M. l'imperatore con sovrana risoluzione approvato il ripristino nel regno lombardo-veneto delle congregazioni centrali ed il ricominciamento dell'attività delle medesime. Non riescirà quindi discara e priva d' interesse la pubblicazione che facciamo qui appresso d'un estratto di quei principii che sono designati quale base delle leggi stabilite per le medesime. Le congregazioni provinciali non possono essere convocate che da S. M. l'imperatore. Membri delle medesime restano in generale quelli ch'erano primieramente degli stati. Saranno emanate speciali disposizioni sull' uniforme che dovranno indossare questi membri come pure sui nuovi dignitari della provincia da nominarsi da S. M. l' imperatore. Nella composizione dei comitati provinciali indipendenti che staranno a fianco delle congregazioni municipali si terrà fermo il principio di ammissione nei medesimi di dignitari ecclesiastici , di rappresentanti grandi possessioni appartenenti alla nobiltà ereditaria, di città e mercati autorizzati ad inviare loro membri alla dieta, di corporazioni universitarie, di comuni provinciali e del grande possesso fondiario. I comitati provinciali si occupano delle questioni concernenti la produzione originaria, l' industria , il commercio, il credito reale, il possesso reale , il sistema sanitario, gli affari risguardanti la pubblica beneficenza, gli istituti della provincia , le fondazioni, le scuole, le strade ecc. ecc.

« Nel circondario d' ogni autorità provinciale politica verrà piantato un grande comitato , composto da membri del comitato ristretto , e da vari altri membri, le cui radunanze saranno aperte dal capo della provincia. La sfera d' attività del gran comitato in affari provinciali sta nell'emissione di pareri e progetti su quegli oggetti in proposito ai quali verrà interrogato dal governo sulla sua opinione o gli verrà chiesta la sua cooperazione. Il comitato ristretto rimarrà continuamente a fianco dell'autorità.

« Egli consta, oltre che del capo provinciale , quale presidente, di otto membri, tutt' al più, i quali coprono tale carica per un determinato numero d' anni. Il comitato ristretto è autorizzato a presentare al governo progetti in affari che risguardano la provincia. L' amministrazione del sistema domenicale provinciale ed altri affari di amministrazione sono assunti dal comitato ristretto. Ad esso sarà addetto un corrispondente numero d'impiegati. »

Non sappiamo, leggendo queste belle cose sulle congregazioni centrali già cadute nel ridicolo nel 1848 ed ora che, menomate ancor più , si risuscitano con tanto frastuono, non sappiamo chi debba riderne di più fra S. M. che le concede , i giornalisti che le lodano ed i popoli che ammirati attendono a questa triste commedia.

SVIZZERA

Il consiglio federale ha ripartito come segue i dipartimenti :

Furrer conserva il politico, Naff le poste , Franscini l' interno , e Frey-Hérose il militare ; Fornerod ha quello del commercio e de' dazii , Knüsel quello della giustizia e polizia. Fu accordato a Fornerod un congedo di due settimane per indisposizione di salute. Sembra invece che Knüsel assumerà immediatamente le sue funzioni.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava , 10 *luglio*.

Finalmente con mio grandissimo conforto posso dirigervi queste poche linee senza unirvi un catalogo di morti. Il cholera è scomparso: si può dire assolutamente scomparso e nonostante l' eccessivo calore del sole che ci arrostisce nelle ore del meriggio, la salute generale continua a migliorare. Quanto ad operazioni di guerra, non ve ne sono , almeno di tale importanza da essere rammemorate.

Sotto Sebastopoli i nostri alleati continuano ad avanzarsi lentamente coi lavori di approccio verso le opere di Malakoff. Si dice che fra otto giorni apriranno una batteria di sessanta cannoni contro le navi che dal porto e dalla baia tirano contro gli alleati allorquando questi assaltano le opere russe e renderebbero loro impossibile il mantenervisi.

Vi ho già scritto che si parlò di vistosi rinforzi ricevuti dai russi. Avanti ieri vi fu fuoco vivo più del solito : fu una sortita tentata dai russi per rovinare i lavori e le batterie più avanzate contro le opere di Malakoff. Deve essere stata respinta senza che abbiano riuscito nel loro intento. Del resto è opinione comune nel campo che Sebastopoli non sarà presa nella presente campagna.

Qui arrivò ieri il secondo convoglio di cavalli di trasporto e da rimonta per il nostro corpo di spedizione. Il primo convoglio era condotto dal maggiore Morelli, questo lo è dal capitano Revel di S. Andrea.

Si aspetta il *Jura* con a bordo il generale Trotti, ed i cavalleggeri di Saluzzo.

Le nostre truppe conservano sempre ad un di presso le medesime posizioni vicino a Camara sulla sinistra della Cernaia. Anche la brigata Fanti cedette il suo accampamento ai turchi e si raccolse intorno al restante corpo di spedizione. Null'altro di nuovo. V.

VARIETA'

—

LA SIGNORA RISTORI A PARIGI

In una precedente *varietà* abbiamo dato conto delle offerte ch' erano state fatte a Parigi alla valente nostra artista. Ora togliamo dalla corrispondenza francese della *Gazzetta di Milano* la seguente conclusione delle trattative, la quale se priverà l' Italia della sua esimia artista per qualche tempo , contribuirà però al lustro della nostra patria all' estero :

« La signora Adelaide Ristori , in seguito al dialogo da essa avuto col sig. Arsenio Houssaye , direttore del teatro francese, e che io vi riferii quasi testualmente , avendovi assistito di persona, venne invitata con gentili parole dal ministro di stato , sig. Fould , il quale, da parte dell' imperatore, le rinnovò le offerte con calde espressioni d' entusiasmo per lei e per gli artisti italiani.

« Appunto per amore della terra natia , credette la grande attrice dover di nuovo declinare l' onorevole offerta. Bensì di nuovo ella pregò il ministro , giacchè tanto benevolo caldeggiatore egli addimostravasi dell' arte e degli artisti italiani, d'interporre l' alta sua efficacia presso S. M. affinchè la Talia e la Melpomene italiana quind'innanzi venissero ammesse a godere il diritto di cittadinanza nella capitale della Francia , come già da gran tempo godealo l' itala Euterpe , e come sotto Luigi XIV esse pure ne fruivano i privilegi.

« Il ministro annuì benignamente a farsi interprete dei voti della somma artista presso il di lui sovrano ; una petizione fu stesa sul momento , ed alla domane l' Adelaide Ristori otteneva , con rescritto imperiale , il privilegio di dare , essa sola , con una compagnia da lei diretta e formata , un corso di rappresentazioni italiane , durante i mesi di febbraio , marzo ed aprile , in ciascun anno. Queste rappresentazioni saranno date alternativamente a quelle della compagnia cantante , tre volte per settimana , e tale obbligo venne inscritto come di rigore nel *cahier des charges* del nuovo impresario del teatro italiano , signor Calzado. Lo stipendio della Ristori è fissato a franchi 2000 per rappresentazione , senza ch'ella debba provvedere alle spese del proprio alloggio , nè della carrozza.

« L' esimia attrice , riconoscente per questo insigne trionfo, sua sola mercè riportato dalla drammatica italiana , promise , per aderire alle brame già espressele dal signor Houssaye e dal ministro stesso , che ella , durante i tre mesi del suo soggiorno a Parigi , reciterebbe , una volta per settimana , al teatro francese ed in lingua francese , una produzione per essa espressamente scritta, su d' un soggetto a sua scelta, col patto esplicito che tali recite sarebbero date da lei a totale sollievo di qualche pubblica o privata sciagura.

« Non vi sono elogi condegni a simili azioni. Ogni cuore italiano deve ammirarle riconoscente, ed ogni invidia e rancore ammutire in perpetuo. »

Torino, Oggi si è sentita nella nostra città una scossa ondulatoria di terremoto mentre pioveva dirottamente.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 24 *luglio*.

Vienna, 24. Notizie di Varsavia dicono essere imminenti parecchie riforme amministrative favorevoli alla Polonia.

Costantinopoli, 19. Omer bascià è arrivato qui ieri. Vuolsi che intenda rassegnare il suo comando.

Trebisonda, 9. Il giorno 26 i russi si riavvicinarono a Kars e dopo avervi gettato delle bombe si sono ritirati. I russi hanno disperso 600 turchi a Bajazid e fecero 100 prigionieri. Il gen. Mourawieff vorrebbe attaccare Erzeroum nello stesso tempo che investisce Kars.

15000 irregolari da Trebisonda e 5000 abasiotti da Batoum sono partiti per aiutare Erzeroum.

Una corvetta francese naufragò ad Anapa.

Costantinopoli, 16. La controversia insorta a proposito dell'istmo di Suez fu appianata in favore della Francia.

—

Parigi, 24 *luglio*.

Il generale Pélissier annuncia in data del 23 :

Il nemico fece nella notte scorsa un fuoco vivissimo contro gli attacchi di destra e di sinistra. Le nostre batterie risposero con vivacità e con successo.

Tutto cammina bene a Jenikalè.

Varsavia, 22. Paschievitz desidera che durante lo stato d'assedio in Polonia si ritiri però la legge che sottopone alla giurisdizione militare i delitti politici.

Costantinopoli, 19. È giunto Omer bascià, il quale sembra che voglia rassegnare il comando dell'armata.

—

Borsa di Parigi 24 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		66 30 66 25
4 1|2 p. 0|0 .	92 75 92 75	
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 »	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	91 »	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 25 luglio 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 90
Id. in liq. 85 75 p. 31 luglio
Contr. della matt. in c. 85 90
Id. in liq. 85 75 p. 31 luglio

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 75
Contr. della matt. in c. 86

1850 Obbl. 4 0|0 1 febbr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 895

LA LIQUIDAZIONE
DEL NEGOZIO G. G. MORIS

sotto i portici della Fiera, sull' angolo di Via Nuova,

Dovendo avere il suo termine definitivo pel fine del corrente luglio, si previene che oltre ai vistosi ribassi già stabiliti si accetterebbero ancora proposizioni con equo ribasso da concertarsi pel totale o sopra partite di rilievo delle rimanenti merci.

CATECHISMO
DELL'OMEOPATIA

DEL DOTT. HARTLAUB

tradotto dal tedesco in italiano.

Si trova presso il dottor *GIO. DOMENICO BRUNO*, via Beata Vergine degli Angeli, N. 10, piano 3°.

Prezzo L. 2 50.

S'invia franco mediante vaglia postale.

SAXON-LES-BAINS

SVIZZERA (Canton Vallese)

Apertura dei saloni di conversazione con quelle distrazioni che si trovano a Baden-Baden.

Acque minerali naturali, bromo-iodurate abbondantissime ed eccellenti contro le affezioni reumatiche.

Un albergo magnifico, bagni organizzati in modo superbo ed il Casino rendono lo stabilimento dei BAGNI DI SAXON situato fra Sion e Martigny un soggiorno delizioso. La strada per recarvisi è deliziosa. Lione, Ginevra, il lago sino a Villeneuve e quindi Saxon-les-Bains. Apertura della stagione il 1° giugno.

FRATELLI BIONDETTI
ORTOPEDICI PRIVILEGIATI

e premiati con medaglia di prima classe

per l' invenzione di diverse macchine ortopediche, che servono a raddrizzare le deformità del corpo, e di bendaggi atti a contenere, senza sotto-coscia, qualunque ernia.

Indirizzarsi agli inventori a Bruxelles, via de l'Ecuyer, num. 1: a Parigi, via Vivienne, num. 48: a Torino, via Doragrossa, n. 21.

Sciroppo di Scorze d'Arancie amare

SCIROPPO LAROZE.

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del Sciroppo di scorce d'Arancie amare, tonico anti nervoso, approvato dall' Academia di Medicina e dalla scuola di Farmacia. Risulta di esperimenti fatti che in tutte le latitudini il Sciroppo Laroze ha sempre prodotti i migliori effetti per le affezioni nervose; ammalati e medici l'hanno costatato sommamente utile per la debolezza di stomaco e degli intestini, atto a regolare le funzioni e ristabilire la digestione; allontana le costipazioni, guarisce la dissenteria, dissipa la gastride cronica, paralizza il languore, previene lo scadimento e accelera la convalescenza. Il successo ottenuto nel mondo medicale ha suscitato la cupidità dei contrafattori quali vendono sotto il nome e firma Laroze il cattivo loro prodotto; per distruggere questa vergognosa industria, ha modificato l'autore la marca di fabbrica. Attualmente ogni bottiglia del vero Sciroppo Laroze vien esteriormente involta in una stricia gialla *Ondata di Rosso*, che porta nella parte ondata, la stampiglia di J.-P. Laroze, e nella parte rossa le tre iniziali J.-P. L. in lettere capitali, sull' ultima delle quale si trova posto il bollo del governo francese che è d'uopo di esigere.

DEPOSITI: Torino, *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19. — Nizza, *Dalmas*, depositario generale.

E anche direttamente dal sig. *J. P. Laroze*, farmacista, rue neuve des-Petits-Champs, Num. 16, Parigi.

APPARTAMENTO
signorile

DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

L'ISTITUTO

per esecuzione di disegni scientifici ed artistici e lavori calligrafici

posto in via dell'Arsenale, N. 7, piano secondo, s'incarica per le domande dei BREVETTI D'INVENZIONE e PRIVILEGI e vendita dei medesimi in tutti gli Stati d'Europa, con tutta la delicatezza ed onestà voluta.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

Nomi dei Piroscafi

Lombardo	di 300 cavalli	*Virgilio*	di 150 cavalli
Piemonte	» 250 »	*Dante*	» 80 »
Castore	» 200 »	*Cagliari* (a elice)	» 800 tonn.
S Giorgio	» 180 »	*Sardegna* (id.)	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL' ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

DA GENOVA

per CAGLIARI	ogni Sabbato del mese a ore 6 pomeridiane.
» PORTOTORRES	» Mercoledì » » 9 antimeridiane.
» NIZZA	» Sabbato » » 6 pomeridiane.
» LIVORNO	» Mercoledì » » 6 »
» TUNISI (*) (con scalo a Cagliari)	al 10 e 25 » » 6 »
» LIVORNO, CIVITAVECCHIA e NAPOLI	4, 14, 24 » » 6 »
» MARSIGLIA	5, 15, 25 » » 2 »
» TORTOLI (Sardegna)	ogni 1° Sabbato » » 6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° » » » 6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° Mercoledì » » 9 antimeridiane.

(*) *Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di Sabbato queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.*

Genova, 1° gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

Il Direttore dell' Amministrazione
R. RUBATTINO.

DEPURATIVO DEL SANGUE
coll' essenza di Salsapariglia concentrata

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall' età critica. — Come *depurativo potente* è preservativo dal *cholera* ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall' abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenereo l'*Essenza di Salsapariglia* è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia *DEPANIS*, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del D.r Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

TORINO, VIA CARLO ALBERTO, N. 7

GUSTAVO HAHMANN
LIBRERIA TEDESCA ED INGLESE

Con deposito di Carte Geografiche ad uso delle scuole ed Atlanti scientifici

Tiene un fondo delle più recenti pubblicazioni tedesche intorno alla letteratura, alla scienza ed alla antichità classica, e si raccomanda per commissioni per la Germania e l'Inghilterra.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino

NUOVI ARRIVI
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll' istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

APERTURA
DI UN
MAGAZZINO DA OLIO
DELLA
RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, nella casa dell' Albergo del Bue Rosso, N. 7.

Per agevolare i consumatori di un articolo di tanta necessità per ogni classe di persone si aprì questo nuovo stabilimento, nel quale trovasi l'olio d'olivo il più puro e legittimo senza la minima mescolazione a

L. 1 90 il litro.

GASPARE SIMONDETTI
SERRAGLIERE

Tiene e fabbrica Letti e Casse in ferro di solida costruzione. Ha il suo laboratorio in casa Bellora, viale del Re, Porta Nuova.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 151 a 156.

La dispensa 151 compie il volume III contenente il *Corso completo di economia politica pratica*, di G. B. Say.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Si vendono all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

—o—

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Spettacoli d'oggi

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Lucrezia dei Mazzanti.* Terza replica.

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Carrani esporrà: *Eulalia Pontois.* Serata a benefizio della prima attrice Angelina Cerini.

TEATRO GERBINO. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l' opera *Chi dura vince.* Dopo il 1° atto verrà eseguito un *Passo a quattro* composto dal sig. Caracciolo.

TEATRO LUPI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Cosimo l' onesto fabbroferraio.*

ANFITEATRO sulla piazza Bodoni. Grande spettacolo dell'acrobatica Compagnia Chiarini.

Tip. dell'OPINIONE.